In Ungheria con il progetto ‘’Neeli -Non formal learning Intercultural Education’’

10/04/2017

SZEGED. Dal 25 marzo al 2 aprile una delegazione composta da 4 partecipanti provenienti da alcuni centri di EnAIP Piemonte, si è recata in Ungheria per il progetto Neeli, avviato ad ottobre 2016, che proseguirà fino al 2018. Gli operatori coinvolti hanno condotto attività di ricerca, documentazione e presentazione delle Best Practices italiane in materia di accoglienza ed educazione interculturale, portando anche le esperienze realizzate da EnAIP Nichelino sul tema della “Non formal learning - Intercultural education”, illustrate attraverso la realizzazione di un workshop dedicato. Differenti le realtà incontrate dei partner, provenienti da: Ungheria, Ohio, Grecia, Spagna e Romania.Nelle parole dei componenti del teamwork la soddisfazione e l’arricchimento che l’esperienza ha consentito, una crescita umana e professionale che ha contribuito a diffondere un’immagine positiva del nostro paese e del nostro ente sulle buone pratiche legate ai temi dell’iniziativa.

Annamaria Rodella- *«L’esperienza a Szeged mi ha permesso di constatare il valore aggiunto riguardo la realizzazione di progetti tra diversi paesi. E’ stata un’importante occasione di scambio, di confronto e di apprendimento per operatori e per i giovani coinvolti. Ritengo che quanto acquisito in termini esperienziali e di contenuto avrà ricadute nelle nostre realtà lavorative già nell’immediato. Abbiamo conosciuto e ci siamo confrontati con realtà istituzionali e operative differenti per cultura e tradizioni, ma simili per metodologie e tecniche di lavoro adottate dai paesi europei ed extra UE. L’esperienza è stata intensa e ricca di attività. Abbiamo lavorato con gruppi di persone provenienti dai paesi del partenariato, spagnoli, greci, ungheresi, statunitensi, romeni con i quali abbiamo condiviso valori comuni nell’accoglienza e nelle prassi educative dei migranti, uniti dai valori e dalla passione per il proprio lavoro. Abbiamo avuto l'opportunità di confrontare approcci e modalità di lavoro attraverso lo scambio continuo con i diversi gruppi e ci sono stati molti spazi che hanno favorito la riflessione e il confronto sull’accoglienza dei migranti e sull’integrazione. Auspichiamo di riuscire a mantenere i contatti e continuare a collaborare, considerato che i materiali e le ricerche prodotte confluiranno in una piattaforma e-learning creata appositamente con l’intento di favorire il prosieguo del lavoro di condivisione delle buone prassi su Intercultural Education e non formal learning».*

Davide Marcato- «*La condivisone di buone pratiche rappresenta una situazione essenzialmente molto semplice: si tratta di tanti addetti ai lavori che scambiano tra loro esperienze, opinioni e suggerimenti su come lavorare ogni giorno in risposta a necessità e bisogni specifici. Questo scenario ricorda, a mio avviso, il famoso proverbio "l'unione fa la forza", perché condividere informazioni e strategie è parte integrante del processo di collaborazione. Tutto questo è ciò che mi è piaciuto maggiormente dell'esperienza in Ungheria. Sei delegazioni provenienti da paesi diversi e con specializzazioni altrettanto differenti hanno condiviso il proprio modo di vivere e affrontare, sia sul piano professionale che su quello personale, le delicate e urgenti questioni legate all'immigrazione ed all'accoglienza di persone straniere, con l'intento di offrire spunti di riflessione, condividere modalità di lavoro e di creare un sapere condiviso intorno ai temi dell'educazione non formale e dell'integrazione».*

Villano Genny- *«La società attuale è caratterizzata da una significativa metamorfosi temporale e spaziale, nella quale persone provenienti da tutto il mondo si ritrovano le une vicine alle altre con una velocità senza precedenti nella storia. Pertanto, è necessario promuovere da un punto di vista educativo quelle offerte, quei consumi culturali e quelle buone pratiche - presenti nei vari ambiti del sapere- che formano al pensiero interculturale in educazione. Lo scenario attuale, caratterizzato da consistenti cambiamenti geopolitici e dall'aumento dei flussi migratori, è reso ancor più drammatico dalle nuove ideologie fondamentaliste: occorre interrogarsi su come sia possibile arginare l'insofferenza generale manifestata nei confronti dell'alterità e, dunque, rispondere alle sfide mosse da azioni contrarie alla convivenza. Chi si occupa di educazione ha il compito di non abbassare la guardia, ma di sperimentare la didattica, di trovare soluzioni interdisciplinari e di mettersi alla prova con lo scopo di costruire ponti di comunicazione fra gruppi culturali e religiosi diversi col fine di avvicinare gli uni agli altri favorendo, così, un positivo riconoscimento reciproco».*

Barbara Bello- «*Da studentessa di comunicazione interculturale ho potuto constatare in prima persona come, la condivisione di approcci, metodi e percezioni riguardanti i migranti tra persone di nazionalità diverse sia non solo essenziale al giorno d'oggi, ma anche arricchente ed estremamente stimolante. Tutti i partecipanti non provenivano solamente da svariati paesi, ma avevano anche differenti percorsi di studio e esperienze di vita; ciò ha permesso una condivisione globale affrontando temi vari ed ha sviluppato discussioni costruttive con punti di vista diversi. Fin da subito si è creato un clima di supporto reciproco ed interesse che ha permesso la serena condivisione delle proprie esperienze. Da questa esperienza mi porto a casa un rinnovato interesse ad espandere i miei orizzonti documentandomi su nuovi metodi ed approcci riguardanti le migrazioni, lo stimolo a continuare a lavorare in questo campo e la convinzione che la condivisione, in qualsiasi*

campo, sia uno strumento fondamentale».